

JAZZFOLK

All'Alexanderplatz
Flavio Boltro
una tromba
di prima grandezza
nel panorama italiano

7

VENERDI

TEATRO

«Camomille»
ironia
di donne
sull'orlo di una crisi
dei... trent'anni

8

SABATO

CINEMA

«Il padre di famiglia»
di Nanni Loy
alle 10 mattutine
sullo schermo
del «Mignon»

9

DOMENICA

ARTE

Luci mediterranee
con variazioni
gioiose
nei dipinti
di Diego Valente

11

MARTEDI

ROCKPOP

La «Tanko Band»
di Riccardo Fassi
al Classico
per un omaggio
a Frank Zappa

13

GIOVEDI

ANTIPRIMA

ROMA in

l'Unità - venerdì 7 gennaio 1994

da oggi al 13 gennaio



Antonin Dvorak e sotto una scena di «Rusalka»

Per la prima volta al Teatro dell'Opera la favola lirica del compositore boemo che mescola il realismo folclorico agli incantesimi del Romanticismo

«Rusalka» l'ondina che incantò Dvorak

Ninfa dell'acqua (laghi o fiumi), nonché dei boschi e cioè naiade ondana. Cercate ondana nel dizionario Italsky-Cesko e avrete «Rusalka» che è appunto il competitivo di ondana sifide. Così tutto è subito chiaro: almeno per quanto riguarda il titolo dell'opera di Dvorak «Rusalka» - che il Teatro dell'Opera rappresenta da martedì. Un'opera nuova per il teatro e per Roma.

Stando in acqua queste Rusalka attirano i mortali, cercando di trarli giù nel fondo, stando arrampicate tra gli alberi, non smettono dalla loro mortale seduzione. Non possono innamorarsi, né farsi donne per amore: pena la vita, ed anche l'uomo che incappa nell'amore per una Rusalka s'incanta in un destino fatalmente crudele. Il Romanticismo è pieno di ninfe e di poveri mortali, travolti da intrecci di amore e morte.

L'opera di Dvorak canta una leggenda del genere ma vista tutta in chiave di favola «canta». Fu il poeta Jaroslav Kvapil (1868-1950) - ebbe poi grande importanza anche quale regi-

ERASMO VALENTE

sta e rinnovatore del teatro nazionale di Praga - a scrivere in forma di libretto d'opera e in un clima di favola lirica, questa «Rusalka» in un primo momento destinata a compositori più giovani di Dvorak. I quali però non vollero saperne e lasciarono che il più anziano Maestro si perdesse ad inseguire, come una ondana, il desiderio di scrivere finalmente un'opera ceska. Ci cascò e, in poco tempo, tra l'aprile e il novembre del 1900 Dvorak approntò la sua «Rusalka», rappresentata poi con grande successo, a Praga, nel marzo 1901. L'acqua aveva dato fuoco alla fantasia di Dvorak. Il realismo magico di Kvapil trovò emozioni nuove in un realismo folclorico, esaltato dalla musica. Tant'è, Dvorak riuscì finalmente a richiamare sulla sua musica operistica l'attenzione e l'interesse che aveva suscitato nel mondo la sua produzione sinfonica, sovrastata dalla «Sinfonia» detta «Dal Nuovo Mondo» festeggiata recentemente da Sawallisch nel centesimo compleanno della

«prima» a New York, 16 dicembre 1893-16 dicembre 1993.

In «Rusalka» è la ninfa che si innamora di un Principe e chiede al suo mondo di poter vivere come una donna innamorata. Il Principe abbagliato dalla bellezza della fanciulla (è però condannata ad essere muta) conduce Rusalka al castello dove sono in corso i preparativi per le nozze con la Principessa straniera. Rusalka non riesce a far prevalere la sua presenza e torna al suo lago. Il Principe ne ha nostalgia e torna a cercarla ma soltanto per morire tra le braccia dell'ondina intorno ai due circolano streghe, fate, un guardiacaccia e uno squattrino. Si, dice il nostro Rubens Tedeschi «la favola fa di Dvorak un Gozzano della musica ma più contadino non decadente».

«Rusalka» diretta da Richard Diddy Hickox con la regia di John Lloyd Davies, debutta al teatro dell'Opera, martedì alle 20.30. I due protagonisti sono il soprano Nancy Gustafson e il tenore John de Hann.



Capodanno a S. Cecilia. Ben fatto. Santa Cecilia apre l'auditorium in Via della Conciliazione, stasera (20.30), salutandoci il 1994 con «botti» musicali di autori d'oggi (Artemov, Denisov, Reich, Kagel, Schnittke, Cage), fatti esplodere dal «Mark Pekarsky Percussion Ensemble». Per «compensare» l'audacia, da domani a martedì, Christian Thielemann ritorna sul podio per aggiungere altri auguri di Capodanno con un brillantissimo programma di valzer, polke, csardas rievocanti la «belle époque» degli Strauss, di Suppé, Lanner. Meraviglie di cento e più anni fa. Canta il soprano Luciana Serra. Il programma viene affiancato da una conferenza che Roman Vlad terrà, domenica alle 11 (sempre all'Auditorium), appunto, sul valzer. Domenica, alla stessa ora (le 11), al Teatro Valle, si esibiscono gli strumentisti di Santa Cecilia.

Istituto Universitario. Domani alle 17.30 l'Aula Magna della Sapienza avvia l'anno nuovo con la giovane violinista giapponese Midon. Con Robert Mc Donald al pianoforte, suonerà pagine di Bartók, Schnittke, Beethoven (op. 24), Szimanovski e Saint-Saëns.

Gli Oltrach all'Italcable. Per il ciclo «Le grandi famiglie della musica», l'Italcable presenta al Sistina, domenica (10.30), Igor e Valen Oltrach (padre e figlio che sono anche figlio e nipote del grande David), in varie «combinazioni» anche con la pianista Natalie Zertalova moglie di Igor e madre di Valen. Suonano musiche di Bach, Wienawski, Ciaikovski ed Ernst.

Trio all'Euterpe. Giovedì alle 20.45 (Via del Serafico, 1), suona per l'Euterpe il Trio Frank Bridge. In programma l'op. 3 di Zemlinskij l'op. 88 di Schumann e l'op. 8 di Brahms.

Violinista al Gonfalone. È il formidabile Vincenzo Bolognesi che, intorno al famoso «Trillo del diavolo» di Tartini, suonerà musiche di Corelli, Vivaldi e Bach. Collabora al cembalo Barbara Vignanelli. Giovedì alle 21.

Musica nel museo. Il museo è quello degli strumenti in Piazza Santa Croce in Gerusalemme n. 9/a. La musica è quella predisposta dall'Associazione «Neubaus», che presenta lunedì alle 20.30, pagine per pianoforte a quattro mani. Le mani sono quelle di Paolo Rocca e Luca Marchetti. In programma, Mozart (K. 521), Giacometti («Sonus in fabula») e Rachmaninov («Sei pezzi» op. 11).

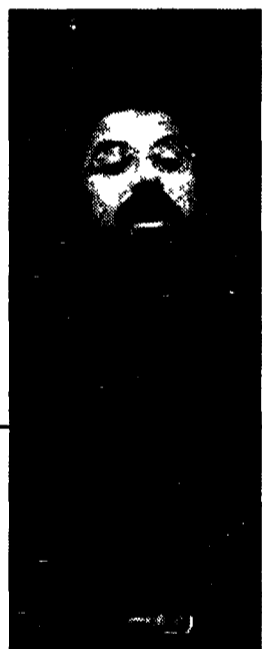
Schoenberg e Webern. Il concerto di giovedì al Teatro Olimpico (ore 21) diretto da Giuseppe Sinopoli (ne parliamo più sopra) sarà preceduto, mercoledì (Sala Casella 19.30), da un incontro con Sinopoli e Boris Porena che illustreranno i brani inseriti in programma.

Al Tempio. Due concerti. Domani alle 21, con i chitarristi Angelo Colone e Luca Pagliani, la pianista Simona Padula e il clannettista Piero Pellicchia (Debussy, Messiaen, Milhaud). Domenica, alle 17.45, si spazierà da Rameau a Poulenc con Mano Laccini (flauto) Francesca Bonessi (clavicembalo). Ma-

CLASSICA

Sinopoli con Webern e Schoenberg sottobraccio

Ci sembra esemplare, e lo facciamo anche nostro il richiamo che viene da Giuseppe Sinopoli ad approfondire il «messaggio», il significato del lascito musicale di Schoenberg (1874-1951) e Webern (1883-1945) senza aspettare il 2001 o il 1995 per riportare tra noi la presenza dei due compositori nel cinquantennio della scomparsa. E siamo grati all'Accademia filarmonica che apre l'anno nel segno di due grandi protagonisti della nuova musica. Ci piace anche annotare che ad un incontro con Webern e Schoenberg partecipi un inquisito musicista quale Boris Porena. Con lui Sinopoli, mercoledì (Sala Casella, 19.30), parlerà della Scuola di Vienna e delle composizioni in programma giovedì al Teatro Olimpico. Di Webern la Sinfonia op. 21, i Cinque pezzi op. 10 e i Sei pezzi op. 6 di Schoenberg il «Pierrot lunaire» op. 21 (ventuno brani) composto tra il 2 aprile e il 30 maggio 1912. Ed è anche bello che si rimettano insieme, sottobraccio, i due pilastri del nuovo in musica. La vita li disperse. Schoenberg appre-



Giuseppe Sinopoli e in basso Christian Thielemann

se in America e con ritardo la tragica fine di Webern, ucciso a Vienna da una pallottola vagante. Webern rielaborò parecchie musiche di Schoenberg che nel 1936 dedicò a Webern il «Concerto per violino e orchestra» op. 36. Suonano i solisti dell'Accademia filarmonica, disimpegnati parlati della voce il soprano June Carr. Sul podio Giuseppe Sinopoli che terrà un secondo concerto il 17 marzo a ridosso del suo onomastico. Auguri.

na Luisa Nicelli (pianoforte) Alessandro Manauzzi (clarinetto) e Luca Villani (chitarra a sette corde). Tutto nella Sala Baldini in Piazza Campitelli, n. 9.

Al Ghione. La musica riprende suono al Ghione, alla grande. Domenica alle 21, si esibisce la pianista Cristina Pegoraro impegnata in un «tutto Chopin» particolarmente da ascoltare. Figurano in programma i due «Notturni» op. 37 le quattro «Marzurke» op. 41 (le mazurke sono la nave spaziale che porta Chopin nel lontano pianeta di Mazur) l'«Allegro da concerto» op. 46 e la «Sonata» op. 58. Chiude il programma la «Tarantella» op. 43 che Schumann classificò tra i brani della «più folle maniera di Chopin» par di vedere un danzatore proiettare, spinto dalla follia. Lunedì, a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori, c'è concerto di brani di operette e melodie del bel tempo che fu. Giovedì alle 21 per concludere i saluti all'anno nuovo avviati da Thielemann a Santa Cecilia saranno eseguite con la «Wiederdamensalonorchester» pagine anche degli Strauss di Lehar Kalman, Robert Stolz, Gerhard Winkler e Johann Schramme. Il concerto ha anche una esecuzione mattutina per le scuole alle 10. Dirige il complesso femminile la violinista Judith Unterberger.



TEATRO

La filosofia della «Maria Brasca» nella Milano operaia di Testori

«Nella vita le cose sono di chi ci mette prima le mani». È la filosofia «amarosa» di Maria, operaia di un calzificio milanese, che lotta contro «sta bestia che è il mondo». A prestare il volto a questo personaggio - una donna vitale e entusiasta ma brutale contro chi cerca di demolire il suo castello di sogni e desideri - è Adriana Asti. L'altre veste i panni della protagonista di «La Maria Brasca», la commedia di Giovanni Testori che Andree Ruth Shammah porterà martedì sul palcoscenico del Teatro Nazionale. Accanto alla Asti ci sono Giovanni Batezzato, Carlotta Torta e Giorgio Ferrara. Quest'ultimo si infila i panni di Romeo Camissaca, «grand'operaio» di periferia, amato da Maria. La protagonista della commedia scritta nel '60 appartiene a quella tipologia di personaggi che caratterizza la prima produzione di Giovanni Testori. Sono infatti operai, popolani, prostitute le figure che compaiono nei racconti e nei testi teatrali dello scrittore milanese recentemente scomparso. Figure che si



muovono nei sobborghi e nella periferia della città lombarda e che sembrano ricordare a primo acchito i personaggi del filone neorealista. Ma un uso particolare della lingua e del dialetto fanno scivolare via da questa categoria i tratti testoriani. «La Maria Brasca» appartiene, insieme con la commedia «L'Arnaldo», al romanzo «Il fabbro» e con i racconti di «La Gilda di MacMahon» al ciclo «I segreti di Milano».

Adriana Asti e Giorgio Ferrara nello spettacolo «La Maria Brasca» di Giovanni Testori

Snoopy. Dopo il successo ottenuto a Londra e a New York, arriva in città la versione italiana di un musical «da camera» che porta la firma del vero padre dei «Peanut» Schulz. I personaggi del celebre fumetto scoprono il loro «cuore musicale». Pipetta Patty ha un'anima jazz. Charlie Brown è un cantante sentimentale. Linus pensa in blues e Sally in ragtime. La regia è di Riccardo Cavallo. Al teatro dell'Orologio da giovedì.

Classe di ferro. È la prima nazionale per questo testo di Aldo Nocolaj, messo in scena da Renato Giordano. Il debutto rientra nella rassegna che il Teatro di Roma dedica quest'anno ai giovani registi. Come i protagonisti dell'«Aspettando Godot» beckettiano. Lubero e Luigi attendono la morte. Ma qui l'attesa si consuma in una condizione di emarginazione e di violenza psicologica. Da martedì al Tordinona dove il Teatro di Roma ha acquisito un nuovo spazio per questa stagione.

Camomille. Un testo «autoironico» sul mondo femminile. Autoironico perché sono le stesse donne, «sull'orlo di una crisi di trent'anni» a prendersi in giro sulla paura di invecchiare. Lo spettacolo scritto e diretto da Daniela Cologgi è il vincitore della rassegna «Provetto» '93. Al Dei Saturni da domani.

Il tempo e la stanza. Il testo riconferma la tipologia dei personaggi che caratterizza tutte le opere di Botho Strauss. Il mondo del drammaturgo tedesco è popolato da individui isolati da coppie, da gruppi e da una massa indistinta di «passanti». Regia di Marco Lucchesi. Al teatro Vascello da lunedì.

Storia strana su di una terrazza romana. Le storie tragicomiche di una famiglia napoletana trapiantata a Roma. L'ambiente è per l'appunto la terrazza di un palazzo della capitale dove si muovono i litigiosi membri del nucleo familiare. Scritto nel 1973 da Luigi De Filippo per il padre Peppino, il testo teatrale arriva ora al teatro Delle Muse e vede lo stesso autore nel ruolo del protagonista. Da giovedì.

Bugie. È la storia di una radio libera in cui «interagiscono» due di enigmatici. I «Signori della notte» riescono a far entrare nelle case degli ascoltatori le voci dei personaggi più famosi e gli scoop più sensazionali. Gli interpreti sono Massimiliano Bruno e Sergio Zecca. Da stasera nello «Stanzione» del Teatro Dei Saturni.

I ragazzi del varietà. Quattro attori vengono proiettati, per un'imprevedibile capriccio del tempo, nell'epoca del «café-chantant». Attra-

verso aneddoti sketch comici e canzoni i protagonisti faranno ascoltare al pubblico i noti motivi «Nini Tirabuscio», «Pesciolino», «O surdato innamorato». Lo spettacolo è scritto e diretto da Nicola Fiore. In scena al Teatro Colosseo da domenica.

Delirio marginale. In un'Italia su cui aleggia il pensiero «eccezionista» ecco un testo che sfida il federalismo bossiano. Lo spettacolo vincitore della selezione «di autori nuovi '93» è infatti scritto in napoletano e in veneziano. L'autore è Ruggero Cappuccino. Ambienta la sua storia in una Napoli polverosa e lacerata dal dopoguerra. In scena al Teatro Argot.

L'ultima ora. Molly del Minnesota Murphy il banista Valance il reverendo Smith il pistolero. Sono i protagonisti della pièce di Stefano D'Angelo messa in scena da Stefano Bill. Sono tutti in attesa di una diligenza che non si sa quando arriverà. Al Colosseo Rudotto da giovedì.

Il mago di Oz. Una nuova versione della celebre favola, in cui sono stati eliminati tutti gli elementi che fanno parte dei tumori dell'infanzia. A portarla sul palcoscenico è Alfio Borghese insieme con la compagnia del teatro Villa Lazzaroni. Lo spazio che ospita lo spettacolo a partire da oggi.

PASSAPAROLA

«Edda. Una tragedia italiana». Il libro di Antonio Spinosa (Arnoldo Mondadori Editore) verrà presentato lunedì ore 18 al Teatro Argentina (Largo Torre Argentina). Saranno presenti Carlo Lazzari, Miriam Mafai, Gianna Schelotto e l'autore. Coordinerà Sandro Curzi. Precederà l'incontro una testimonianza filmata sulla vita di Edda Ciano a cura dell'Istituto Luce.

«L'amore vincitore». Il film di Roberto Nanni (una conversazione con Derek Jarman '32' in edizione originale con sottotitoli in italiano) verrà proiettato martedì ore 19 presso la sede del British Council via IV Fontane 20.

«Oltre la cupola». Massonena mafia politica. Il libro di Francesco Forgione e Paolo Mondani (edito da Rizzoli) verrà presentato mercoledì ore 17.30, presso la Sala del Cenacolo della Camera (Via Valdina 3/a). Ne parleranno Giuseppe Di Lello e Luciano Violante. Con gli autori saranno presenti Agostino Cordova e Francesco Nen.

Fermare lo sterminio. L'associazione «Senzaconfine» organizza un sit in per oggi ore 15.30, dinanzi all'Ambasciata del Messico (Via Spallanzani 16 - angolo via Nomentana). Ragione della manifestazione chiamata «La solidarietà non ha frontiere», è quella di fermare lo sterminio e la spoliazione degli indios messicani per il diritto alla vita alla terra, alla libertà. Per adesioni telefonare al 44 64 291-2.

Golden Circus. Domenica alle 18.30 al Teatro Tendastrisce (Via Colombo) gala di chiusura del «Golden Circus Festival» giunto quest'anno alla sua decima edizione. Accoglierà il pubblico la padrona di casa Luana Orfei.

La Maggiolina (sede in via Benicivenga 1) presenta, oggi ore 21.30 * e le stelle stanno a parlare * chironomanzia e discoteca anni 60 domani ore 22 serata reggae con Eia & Evolution Time domenica alle 15 incontro con la comunità Sri Lanka.

«Capicetto rosso rosso». Lo spettacolo di burattini viene presentato domani e domenica ore 17 al Teatro Verde di Circonvallazione Gianicolense 19, dalla Compagnia il pupo, di Stacò. Costo del biglietto lire 10.000. Si consiglia di prenotare al tel. 58 82 034.

Dopo il sipario. Salotto teatrale del mercoledì il 12 gennaio al «Quirino» (ore 19.45) Anna Proclemer Gabriele Ferzetti e Giampiero Fortebraccio interpreti di «Danza di morte di Strindberg» regia di Antonio Calenda, ospiteranno in palcoscenico Gianni Rocca con il suo ultimo libro «Avanti Savoia!». Condurrà Maurizio Giammusso.